

MARCHE: profondi movimenti unitari fra la gioventù

PUGLIA: crisi del centro sinistra al Comune

CAMPANIA: ha preso la residenza a Salerno

Il Circolo «luglio '60» di Urbino



ANCONA, 22

Ad Urbino nella stessa giornata in cui i giornali e la radio diffusero la notizia dell'uccisione dell'eroe comunista Grimau, un imponente corteo di giovani sfilò per le vie cittadine esprimendo indignata e commossa protesta contro l'atroce delitto fascista. La grande manifestazione era stata indetta dal circolo «luglio '60» e vi avevano aderito giovani di ogni tendenza, compresi i cattolici della Intesa Universitaria. I cittadini di Urbino avevano perduto il ricordo di dimostrazioni così unitarie.

Abbiamo citato questo episodio perché più di molti discorsi tende con chiarezza le funzioni e gli intenti del circolo «luglio '60». Questo organismo di giovani — collegato con il gruppo di Nuova Resistenza — è sorto con un programma antifascista, di lotta per la pace, di diffusione di una cultura nuova, moderna ed avanzata. La sua piattaforma è largamente unitaria. Prima di tutto, il circolo ha un gruppo di studenti universitari marxisti, oggi conta nelle sue file giovani di tutte le ideologie democratiche. Fra le sue maggiori iniziative di azione sono la «marcia della pace» avvenuta alcune settimane orsono a Pesaro e la raccolta di decine di migliaia di firme per l'interdizione delle armi atomiche.

Ora il circolo «60» ha esteso le sue dimissioni a Perugia, Bologna, Ancona, Ad Urbino, ore da più tempo opera, ha assunto la veste di organismo largamente rappresentativo della gioventù democratica. Ma l'esempio dei giovani unitari non è il solo nelle Marche. Citiamo il circolo «Gramsci» di Pesaro, che sorto di recente per iniziativa di giovani marxisti, ha una direzione di molti indipendenti e che in pochi mesi di vita è riuscito a suscitare forte interesse nella cittadinanza ed a promuovere le attività di azione culturale.

Un circolo dello stesso tipo sarà inaugurato fra pochi giorni ad Ancona. Potremo dunque a nominare piccoli centri come Chiaravalle oce funziona un circolo composto da giovani non appartenenti ad un partito o obbligo di ricordare il gruppo di Dibattito di Fermo, costituitosi attorno ad un foglio ciclostilato dei giovani comunisti. Ora il gruppo gode della collaborazione di cattolici ed indipendenti ed il suo periodico (appunto «Dibattito») è diventato guida della gioventù fermana più impegnata.

Indubbiamente nelle Marche siamo di fronte a fermenti unitari fra i giovani, di una solidarietà ed una estensione mai registrata se non durante e all'indomani della guerra di Liberazione.

Che cosa significa tutto questo? Non declino di artificiali barriere, degli steccati, dei pregiudizi? Il desiderio e l'esigenza di porre fine alla tolleranza ed allo spirito di crociata (com'è rimasto indietro Moro con il suo grido anticomunista) trovano nei giovani la più sensibile ricezione. Ultimamente a Fermo il gruppo di «Dibattito» ha organizzato una tavola rotonda — su «situazione e prospettive dello studente» — alle quali hanno partecipato anche i professori e lo stesso sindaco della città. «Non abbiamo mai preteso», ha detto un giovane dell'«Upp», «delo della convocazione» — pretendiamo di convincere alcuno a una verità piuttosto che a un'altra. Cerchiamo, piuttosto, nel dialogo, nel di-

Mozione di sfiducia del PCI a Bari

La DC manovra per rimettere in piedi una maggioranza come quella precedente, che ha portato alle dimissioni degli assessori socialisti

Dal nostro corrispondente BARI, 22.

Il gruppo consiliare comunista ha presentato una mozione di sfiducia alla Giunta comunale ed ha chiesto che il documento sia messo in discussione nella prossima seduta del Consiglio comunale, del quale lo stesso gruppo comunista ha chiesto la convocazione urgente.

Non si conosce ancora con precisione la data della riunione consiliare. Si prevede che il Consiglio potrà riunirsi per sabato 1 giugno, dopo cioè la formazione del governo. Questo è il parere della DC la quale spera di poter varare un'altra Giunta di centro-sinistra sulla base di quella precedente ora in crisi per le dimissioni dei tre assessori socialisti. Furono infatti queste dimissioni a mettere in crisi la Giunta e a far venir meno una formula programmatica perché il PSI accusò la DC di inadempienze degli impegni presi all'atto della formazione della Giunta stessa. La proroga all'Ingeg. della gestione del servizio di riscossione delle imposte di consumo fu infatti l'occasione ultima che indusse gli assessori socialisti a ritirarsi dalla Giunta.

I socialisti dimettendosi dichiararono che mai avrebbero accettato quella delibera di proroga presa unilateralmente dalla DC, PSDI e PRI, mentre questi partiti dichiararono di rinviare in un pubblico manifesto, che «il centro sinistra a Bari va avanti anche senza i socialisti».

La DC con i suoi alleati sostiene di non essere venuta meno al programma ed è su questa posizione che intende accettare il discorso sulla crisi, dopo aver rifiutato di presentare le dimissioni al Consiglio e sostenendosi da quella data su una Giunta minoritaria (DC, PSDI, PRI). La mozione di sfiducia del gruppo comunista aprirà un dibattito su una serie di problemi politici e amministrativi anche alla luce dei risultati del 28 aprile. La DC utilizzò la crisi della Giunta di centro sinistra per attirare l'elettorato di destra e per mettere in evidenza — in questo d'accordo con il PSDI ed il PRI — la funzione non determinante del PSI. Il quale ha pagato la crisi politica e sociale perché si è venuto a trovare scoperta di fronte all'atteggiamento della DC, mentre al centro del dibattito politico cittadino è l'aumento dei voti comunisti che sono passati dai 30.073 del 1958 ai 32.220 del 1963.

I problemi cui la città è di fronte rimangono quelli indicati da tempo dai comunisti: problemi che vanno risolti se vogliamo un rinnovamento democratico della città. Sono quelli di una politica democratica del suolo urbano (si parla solo ora con ritardo di un anno di alcuni passi della Giunta per l'attuazione della legge sull'edilizia popolare), i problemi di una programmazione democratica inserita in uno sviluppo organico dell'intera regione che abbia come base la riforma agraria generale, la lotta contro i monopoli che dovrà assegnare un nuovo potere dei lavoratori dell'azienda.

Un programma che per essere portato avanti ha bisogno di un'amministrazione comunale che non eserciti discriminazioni a sinistra e che respinga l'anticomunismo e i tentativi di divisione del movimento operaio.

Italo Palasciano

PISTOIA

La Resistenza per Sanchez

PISTOIA, 22. Il Consiglio della Resistenza di Pistoia ha inviato ai ministri di Grazia e Giustizia e agli Esteri il seguente telegramma: «Consiglio federativo provinciale della Resistenza appreso notizia di deliberazione estradizione nota antifascista spagnolo Sanchez esprime proprio voto affinché governo italiano rifiuti estradizione e secondo spirito Costituzione repubblicana tradizione e prassi nostro Paese conceda asilo politico esule spagnolo onde impedire che un altro combattente della libertà cada sotto repressioni sanguinarie regime fascista spagnolo. Presidente Zanchi».

Lento il passaggio dalla «caverna» all'appartamento



Dal nostro corrispondente MATERA, 22.

L'agitazione in corso da alcuni mesi a Matera fra gli abitanti dei «Sassi» è sfociata in una manifestazione di centinaia di donne che si sono ammassate sotto la Prefettura e sotto gli uffici del Comune per chiedere l'intervento delle autorità in merito alla assegnazione delle nuove case del rione Cappuccini, costruite per il risanamento della città vecchia. Si tratta di famiglie contadine che abitano nelle grotte malsane e fatiscenti del «Sasso Barisano» e del «Sasso Carovao» alle quali da cinque anni sono state promesse le case del nuovo rione Cappuccini che sono effettivamente pronte da più di quattro anni mentre in tutto questo periodo non sono stati ancora portati a termine i lavori per l'impianto dei servizi.

Intorno a questi lavori, infatti, si sta procedendo con una incredibile lentezza, come del resto l'intero rione è sorto con un ritardo di più che decennale. Il rione, attualmente, in tutto il resto, è pronto, completo di uffici, negozi, chiese — una chiesa molto bella e mastodontica, che è sorta a poche centinaia di metri da un'altra chiesa — strade, impianti di illuminazione.

Due delegazioni di donne, accompagnate dai parlamentari comunisti Michele Guanti e Simone De Florio, e da dirigenti della CCdL, sono state ricevute nel corso della manifestazione, dal Prefetto e dal Sindaco. L'assegnazione, stando alle promesse fatte dalle autorità, dovrebbe avvenire nel giro di un mese in modo da facilitare ai contadini la sistemazione dei prodotti dei prossimi raccolti. Ma questo del rione Cappuccini non è che un pallido episodio della lentezza

e inadeguatezza con cui da parte dello Stato e delle autorità cittadine si è affrontato a Matera il problema del risanamento dei «Sassi». Tanto è vero che la piaga di questa vergognosa situazione rimane tuttora attualissima e, quel che è peggio, quasi completamente irrisolta nonostante che la stessa Legge Speciale sia arrivata ad esaurimento. C'è di fatto che oltre metà della originaria popolazione è rimasta ad abitare nelle orribili grotte scavate nella roccia.

D. Notarangelo

(Nella foto: una strada dei «Sassi», poco più che caverna).

Abruzzo: violenti nubifragi a Teramo ed a Pescara

PESCARA, 22. Violenti nubifragi si sono abbattuti nelle ultime 24 ore nella provincia di Teramo, provocando ingenti danni. Una grandinata, che ha provocato danni notevoli alle colture, ha flagellato numerose zone della Val Vomano e dei monti della Laga: chiodi grandi come noci hanno ricoperto di bianco il terreno, raggiungendo in alcune zone battute dal vento, lo spessore di 10 centimetri.

Sulla strada Teramo-Aquila, nei pressi di Montorio, una frana ha bloccato il traffico sulla statale 80, 150 passeggeri di una corriera hanno vissuto una paurosa avventura: mentre il pullman stava incrociando un'altra corriera, ha sbandato ed è finito in bilico sulla scarpata.

Anche in provincia di Pescara i temporali sono stati violentissimi. A Bussi, per lunghi tratti è rimasta inondata la nazionale adriatica. A Chieti scalo, numerose slavine trasportate dall'acqua sulla strada, hanno ostacolato notevolmente il traffico sulla nazionale Tiburtina.

Sullo indispettito lascia Avellino

LUCANIA: manifestazione di protesta a Matera

Nessun serio esame autocritico nella DC dopo la sconfitta in Irpinia - Iniziativa del PCI al Consiglio provinciale, fra i contadini e per i terremotati

Dal nostro corrispondente AVELLINO, 22.

Se Moro ha pianto concludendo la sua relazione al Consiglio nazionale della DC, Sullo non ha riso al termine dei lavori odierni del Direttivo provinciale del suo partito quando, svincolandosi da chi voleva trattenerlo, ha abbandonato la seduta minacciando il proposito di «non frequentare più nemmeno la DC irpina». Infatti il ministro Sullo è ancora sotto l'effetto della lezione che gli elettori irpini hanno dato alla DC e a lui personalmente. In conseguenza di ciò il ministro Sullo ha trasferito il proprio domicilio a Salerno e non più tardi di alcuni giorni o sono il sindaco di quella città lo ha salutato come nuovo concittadino.

Al di là di queste manifestazioni, diciamo la parola giusta, bambinesche la verità è che la confusione nella DC è al colmo. Giungono al pettine nodi e problemi che i bastisti locali avevano nascosto dietro il loro velleitarismo e la loro demagogia. L'uno all'altra accompagnati da una condotta politica di netto contenuto clientelare e trasformistico.

L'esempio dell'Irpinia, dove la DC ha perduto 11 mila voti al Senato (3.571) e 16 mila alla Camera (3.885 per cento) come quello di molte, quasi tutte le province italiane, è quanto mai indicativo ed esso impone alcune riflessioni obiettive anche a chi, politicamente sconfitto, è andato o va alla ricerca di evasione, impossibili soluzioni di rivincita.

Qual è infatti, il valore del voto che ha consentito la vittoria del PCI, in modo omogeneo, al Nord come al Sud, a Torino come ad Avellino? E' un voto che esprime una scelta politica consapevole, per motivi di fondo che vanno ancora più illuminati ideologicamente ma che sono stati lo spartiacque della scelta elettorale.

Nel Mezzogiorno il voto al PCI ha rafforzato la sinistra come in Irpinia dove l'aumento percentuale è del 4,10 per cento — è un voto meridionalista, unitario. Sul voto hanno indubbiamente pesato questioni e prospettive generali ma anche e soprattutto la ripresa meridionalistica. Lo stesso fenomeno dell'emigrazione — la Irpinia ha una delle più alte percentuali di emigrati, ciò che ha ridotto ad appena il 78,4% la massa dei votanti — che anni or sono era stato visto come «momento di liberazione» e rivendicato dalla DC come «soluzione» dei problemi meridionali, questo fenomeno è stato, oggi, giudicato in modo politico consapevole. E' stato visto dalle mogli, dalle mamme, dai figli degli emigrati nel suo contenuto umano, nel suo costo sociale. Questo spiega i consensi delle donne e del mondo contadino — cui in gran parte gli emigrati appartengono — al PCI in Irpinia e nel Mezzogiorno.

Così come al Nord gli immigrati lungi dall'accettare il ruolo di massa di manovra del disegno monopolistico sono stati fra i primi protagonisti della riscossa operaia e dell'avanzata elettorale. A queste riflessioni critiche anche i bastisti irpini, purtroppo, non prestano mente. E alla confusione unitario l'inattività o, al più l'ordinaria «burocrazia» amministrativa alla Provincia e nei Comuni.

Per suscitare una riflessione critica nel vivo stesso dei problemi irpini, per sollecitare una modifica agli stanchi, ordinari orientamenti delle forze politiche democristiane locali ancora una volta i comunisti hanno ripreso la iniziativa. Il gruppo del PCI al Consiglio provinciale ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio per discutere: il bilancio preventivo del '63 (con l'impegno a fare uno strumento ardito, rinnovatore, avanzato); la convocazione della conferenza regionale per la programmazione economica

regionale; una iniziativa per l'immediato inizio della ricostruzione nelle zone terremotate; una iniziativa presso il governo per la convocazione di una conferenza nazionale sull'emigrazione del Mezzogiorno; la gestione pubblica dei trasporti. Così al Sindaco del capoluogo è stata chiesta la sollecita convocazione del Consiglio comunale per esaminare, fra gli altri, gli urgenti, gravi problemi del rincaro della vita, degli alloggi, dei trasporti.

Domenica, intanto, il nostro Partito terrà due convenzioni sulle situazioni delle zone terremotate, mentre sono in corso iniziative fra i contadini per i fitti, il pagamento dei danni delle gelate, ecc. Scioperi e altre manifestazioni sono previsti nei prossimi giorni per diverse categorie di lavoratori e di intere popolazioni come ad Ariano Irpino. Ma è nostra convinzione che, domani, al termine della riunione del Comitato Federale del PCI gli impegni di lavoro dei comunisti saranno precisati e vedranno al lavoro con entusiasmo e decisione tutti i militanti alla testa dei lavoratori irpini.

Silvestro Amore

I 67 anni del compagno Marconi di Arezzo



AREZZO, 22. JACOPO MARCONI, nato ad Arezzo il 23 maggio 1896 ed iscritto alla Sezione di Chiusa Superiore, Segretario della Sezione Socialista fino al 20 gennaio 1921, si iscrive al nostro Partito all'atto della fondazione. E' stato perseguitato politico ed ha ricoperto della Liberazione importanti incarichi nel Comune di Arezzo. Da anni diffonde tutte le domeniche l'Unità ed ha reclutato al Partito numerosi lavoratori. Domani è il suo compleanno. Insieme agli affettuosi auguri dei compagni: aretini aggiungiamo quelli del nostro giornale.

Distribuzione elenco degli abbonati al telefono edizione 1963

La SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA informa i propri abbonati di avere iniziato la distribuzione del nuovo elenco telefonico 1963 edito in due volumi. Per il ritiro è necessario consegnare il «Buono elenco» unitamente ai due volumi del vecchio elenco ed esibire la bolletta del 2° trimestre 1963 debitamente quietanzata.

CHINASANTINI

ROTEDEIRA
il liquore della salute